

In seguito a questa votazione, come ho già accennato, l'articolo 2 diventa inutile.

BALBO. Ammesso l'emendamento Di Revel, divenuto articolo, mi pare che resta la votazione sull'articolo 2, come l'ho emendato io. Non ho preso parte nella votazione dell'emendamento Di Revel per questo. Il mio emendamento è molto semplice; è tal quale la proposizione della Commissione, aggiungendo una sola parola: « È accordata al Governo la facoltà di mantenere o di abolire i diritti, ecc. »

Voci. Ma osta il 1° articolo sovra votato.

PRESIDENTE. Non vi è contraddizione colla prima votazione; l'articolo 1° ha dichiarato in massima che sono aboliti i diritti differenziati per tutte le nazioni che accordano la reciprocità; niente ora si oppone a che si dichiari fatta facoltà al Governo di mantenerli od abolirli anche verso quelle nazioni che non vogliono accordare questa reciprocità.

VALERIO L. Mi pare che con questo annulleremo interamente il frutto della votazione antecedente. Quando io ho posti i termini della votazione, accettati dal signor conte Balbo e dal presidente, ho detto: « chi vota per l'emendamento del signor Di Revel, intende di respingere gli articoli del progetto di legge. » Ora se venisse a farsi una seconda votazione, sarebbe interamente distrutto il primo voto.

BALBO. Le osservazioni del signor Valerio sono perfettamente giuste. Io l'avevo intesa così: ma prima che si passasse alla votazione, ci furono altri che l'intesero in altro modo. In allora mi son taciuto per non complicare la questione, ed ho pensato di poter poi di nuovo fare questa proposizione.

Qui si tratta piucchè di altro di una questione di buona fede; non mettiamoci amor proprio nè da una parte, nè dall'altra. Come osservava il signor presidente, la decisione fu presa verso tutte quelle nazioni che danno la reciprocità. Adesso, qualunque sia la riserva fatta nella votazione della questione, non rinnoviamo, prego, la discussione che dura già da troppo lungo tempo.

Ciascuno omai si è formata la sua opinione. Non credo che ci siano dei protezionisti; ma ci sono degli antiprotezionisti più decisi, più assoluti, più progressisti; e questi voteranno per l'articolo 2 da me emendato; ma ci sono degli altri antiprotezionisti meno decisi, meno assoluti, e questi voteranno contro.

Siamo tutti d'accordo nel voler decidere apertamente e compiutamente la questione; ma io confesso che aveva aderito al signor Valerio circa il modo di intendere la votazione, e mi son detto: lasciamo votare, e parmi che il signor Valerio, come tutti gli altri, non dissentirono a lasciar decidere con un voto di maggioranza o minorità una questione, la quale ha un grandissimo interesse onde far conoscere quale sia l'opinione della Camera su questo punto.

DI REVEL. Io non ho viscere paterne per il mio emendamento, cosicchè non intendo di sostenerlo in tutta la sua parte, dico solo che bisogna esser logici.

Il mio emendamento che è stato votato dalla Camera, stabilisce in modo assoluto, e per principio, che tutte le nazioni che ci accordano la reciprocità, godranno di questo favore presso di noi, cioè saranno assimilate alla nostra bandiera.

Questa è una disposizione precisa, assoluta; è da sè sola una legge; io non so capire come vi si voglia porre un limite con un nuovo emendamento, con cui si dicesse: « È inoltre accordata la facoltà al Governo di concedere questo favore a quelle nazioni eziandio che non accordano la reciprocità, ma che ci danno invece altri compensi. »

VALERIO L. Io non avrei difficoltà di assentire alla domanda del signor conte Balbo, se non che mi sembra di urtare assolutamente col voto ora emesso dalla Camera.

Se la Camera, dopo aver votato l'emendamento del signor conte di Revel, votasse quello del conte Balbo, verrebbe a *déjuger*, come dicono i Francesi; ed io non credo che il decoro della Camera ciò possa permettere.

BALBO. Sono due cose diverse: l'articolo adottato ora dalla Camera sancisce una legge per le nazioni le quali ci danno la reciprocità; questo articolo non ha niente a che fare colle nazioni che non ci danno la reciprocità; l'articolo secondo, non quello assolutamente proposto dalla Commissione, ma quello da me emendato, sancisce un principio rispetto alle nazioni che non ci danno la reciprocità; dunque la Camera, adottando il mio emendamento, non disfarebbe nulla di quanto ha fatto votando l'articolo primo; del resto io non avrei nessuna difficoltà ad ammettere la redazione proposta dal deputato Di Revel.

PRESIDENTE. Allora egli accetta.

DI REVEL. Io ho detto che si allargasse.

BALBO. Io propongo semplicemente l'articolo secondo come è stampato, aggiungendo la parola *od abolire*, talchè si direbbe: « È accordata al Governo la facoltà di mantenere od abolire i diritti suddetti a carico dei bastimenti di quelle nazioni che non vorranno accordare ai legni nazionali la reciprocità, » o, se meglio pare, dicasi: « che non accordino. »

MICHELINI. La presente discussione dimostra quanto sarebbe stato migliore consiglio che la Camera, prima di votare sull'emendamento Di Revel, avesse discusso l'emendamento Balbo. (*Oh!*)

Diffatti io porto intimo convincimento che molti, anche fra quelli che il conte Balbo chiama ultra-antiprotezionisti, voteranno a favore dell'emendamento Di Revel, coll'intendimento di paralizzare in gran parte l'effetto coll'emendamento Balbo.

Ora è innegabile che stando ai termini assoluti dell'articolo 1, l'articolo 2 lo modificherebbe, e sarebbe sempre favorevole per gli antiprotezionisti. Qui non bisogna farsi illusione: l'emendamento Balbo, ove si accetti, ristabilisce in tutte le sue parti il progetto di legge della Commissione. Io do questo avvertimento a coloro che sono favorevoli alla libertà del commercio, e credo sia la maggioranza di questa Camera. Per conseguenza io voto in favore dell'emendamento Balbo.

PRESIDENTE. Il signor Menabrea ha mandato un altro emendamento così concepito:

« Art. 2. È inoltre fatta facoltà al Governo di consentire l'abolizione dei diritti anzidetti, a quelle nazioni che senza offrire la reciprocità, concederanno vantaggi equivalenti, tendenti a favorire la nostra bandiera. »

Domando se questo emendamento è appoggiato.
(È appoggiato.)

BUNICO. Ho chiesta la parola onde proporre la questione pregiudiziale. Si è osservato dal signor conte di Revel che l'articolo 2 del nuovo progetto della Commissione, stato emendato dall'onorevole signor deputato Balbo, non è più cosa logica dopo la votazione dell'emendamento del conte di Revel. Si è già osservato dal mio amico Valerio, che la votazione di quell'articolo emendato dal signor conte Balbo sarebbe contraria all'emendamento Di Revel, già stato adottato dalla Camera.

Si è già dal signor presidente ripetutamente osservato prima della votazione dell'emendamento del signor deputato